



Sciopero alla Raimondi

GORLA MINORE *La protesta dei dipendenti della casa di cura*

GORLA MINORE - La svolta epocale all'ospedale della Valle Olona, "il Raimondi", e le prospettive di contratti di lavoro peggiori per la prima volta in oltre cento anni di attività portano a uno sciopero con manifestazione in via Colombo.

Da sempre gestito dalla parrocchia attraverso la Fondazione Francesco Raimondi, la casa di cura diventa proprietà di una società creata appositamente a cui è stato ceduto il ramo d'azienda. Le controversie si erano sempre appianate e mai era accaduto nella lunga storia che gli operatori incrociassero le braccia. Ieri è successo. Dopo la fuga di 30 dipendenti negli ultimi mesi, anche chi è rimasto al suo posto protesta. Emblematica la maglietta creata appositamente: «Se qualcuno ha gestito

male, perché tocca a noi pagare?» Il motivo? La proposta di un contratto di lavoro peggiorativo, la mancanza dell'indennità e il licenziamento dopo 4 mesi di malattia. Ieri i dipendenti hanno comunque lavorato garantendo assistenza agli anziani, i fisioterapisti sono stati precettati ma hanno aderito durante la pausa pranzo. Sulle barricate praticamente tutti i dipendenti a turno, che hanno seguito i sindacati Cgil e Cisl, Mirrella Palermo e Mauro Catella. Ha fatto un passaggio anche il segretario provinciale della Cgil Stefania Filetti. Intanto, da febbraio la casa di cura Fondazione

Francesco Raimondi che passa dalla gestione dell'omonima fondazione nata appunto con l'obiettivo di curare le persone del territorio, da sempre gestita in capo alla parrocchia e poi con un consiglio di amministrazione legato alla Curia, diventerà della società Argentum. Tra gli obblighi inseriti nel contratto di cessione del ramo d'azienda c'è quello di mantenere il nome Fondazione Raimondi e che non compaiano mai Argentum (o le due società collegate Fondazione Colleoni e Punto Service), la quota di posti letto da destinarsi ai preti anziani (come da accordi con la curia) e che i

«Perché dobbiamo pagare noi i problemi di cattiva gestione?»

dipendenti vengano tutti assunti, come prevede la legge. «La Fondazione - spiega il presidente Adriano Mellani - non riesce ad andare avanti da sola per mancanza di fondi. Abbiamo subito un duro colpo dalla pandemia, oltre all'aumento dei costi dell'energia. Le rette e le tariffe per le visite sono e restano fisse». Non entra nel merito dello sciopero, spiega però il motivo dell'assenza all'incontro con il prefetto, come denunciato dai sindacalisti: «L'unica data impossibile per il nostro consulente del lavoro, era quella indicata. Ne avevamo chieste altre, ma siamo stati ignorati». Intanto anche il sindaco Vittorio Landoni sta seguendo la vicenda, ascoltando tutte le parti.

Veronica Deriu